

ADDESTRAMENTO ALLA RICERCA DI CAMPO DELLA LONTRA: UN'ESPERIENZA IN GRECIA

Renato Fumagalli
Antonio Malgioglio

È il primo luglio 1984 e al mattino presto, ancora assonnati e provati dal viaggio dei giorni precedenti, ci dirigiamo velocemente a far colazione: Sheila e Chris sono già in auto e attendono pazientemente di cominciare il nostro addestramento.

Ci troviamo al Camping Irini presso Kavala, nella Macedonia orientale, dove è stato organizzato, sotto la guida di Sheila M. Macdonald e Chris F. Mason, membri dell'Otter Specialist Group dello U.I.C.N. (Union International Council of Nature), un meeting di quattro giorni per offrire la possibilità a Greci, Yugoslavi e Italiani di imparare a riconoscere i segni di presenza di questo particolare mustelide, fortemente minacciato di estinzione in diversi paesi europei.

La Grecia, che conserva ancora una buona presenza di popolazioni di Lontra (Macdonald e Mason, 1982), costituisce un valido campo per apprendere la metodica di ricerca di questo mustelide.

LONTRA EUROPEA (*Lutra lutra*)

Classe: Mammiferi
Ordine: Carnivori
Famiglia: Mustelidi
Genere: Lutra
Specie: Lutra lutra

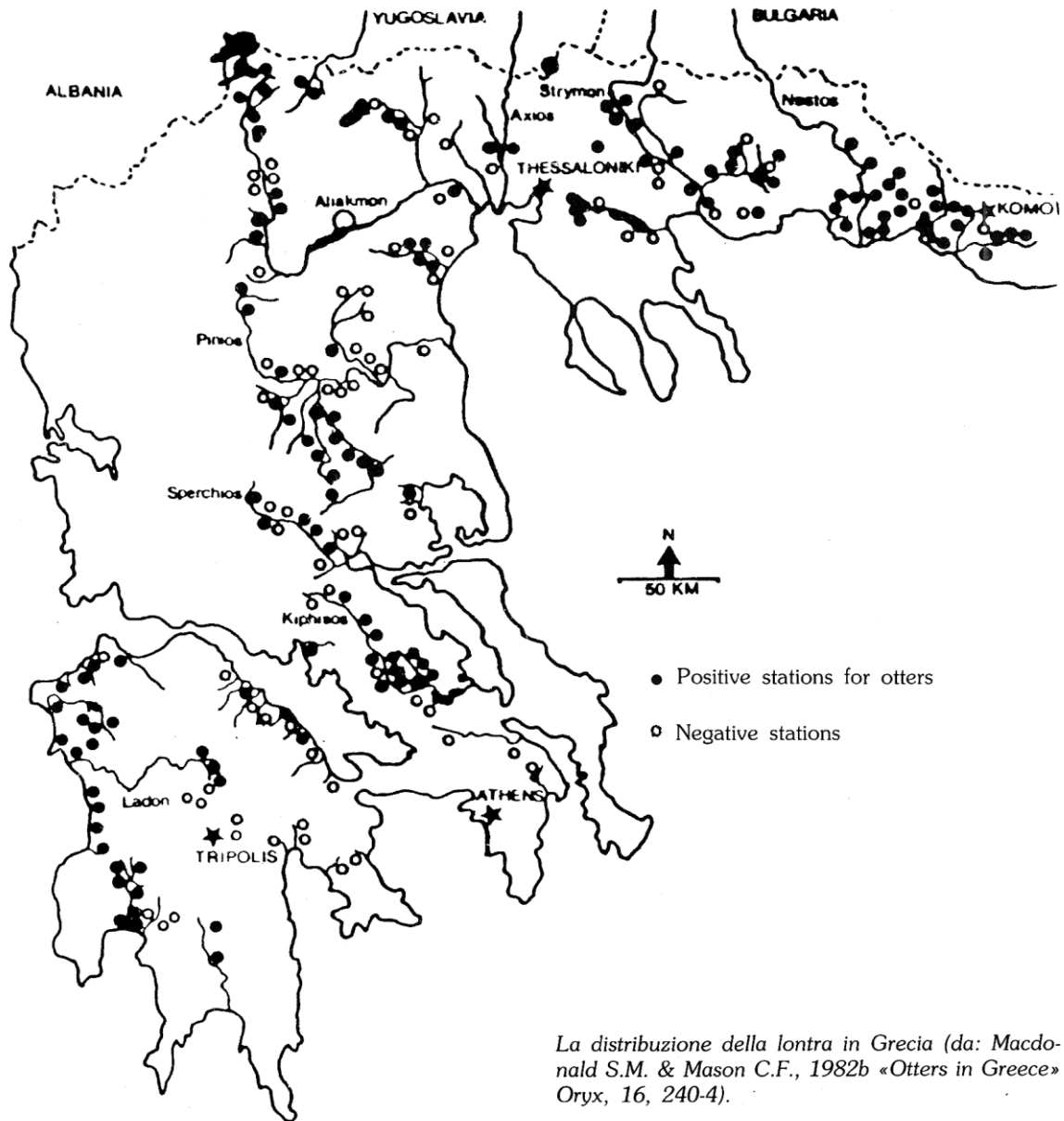
Nomi volgari
Inglese: Common Otter
Francese: Loutre Comune
Tedesco: Fischotter

Dimensioni:
lunghezza totale cm 100 ÷ 135
lunghezza coda cm 35 ÷ 50
peso chilogrammi 7 ÷ 15

Consistenza delle popolazioni:
sconosciuta

Areale di distribuzione:
Europa, Africa settentrionale,
Asia minore,
Siberia (a latitudini medie)





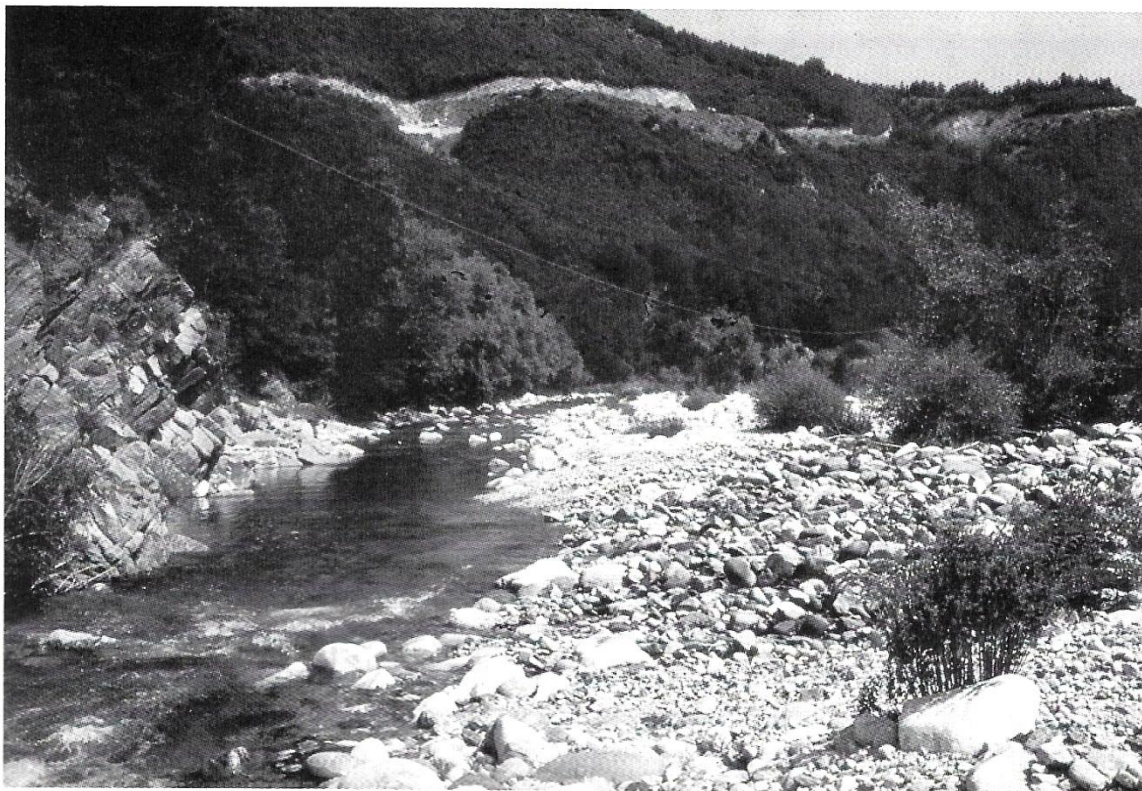
La distribuzione della lontra in Grecia (da: Macdonald S.M. & Mason C.F., 1982b «Otters in Greece» *Oryx*, 16, 240-4).

L'addestramento inizia sul fiume Xanti e gli allievi sono tutti italiani, gli unici ad aver aderito all'iniziativa.

Partendo da un ponte a pochi chilometri dalla foce, percorriamo a piedi circa seicento metri di greto osservando tutti i dati interessanti: il letto prevalentemente ciottoloso, la profondità media dell'acqua di 0,5 metri, la buona copertura vegetale delle rive con Ontano (*Alnus glutinosa*) e Nocciolo (*Corylus avellana*), la discreta presenza di

anfibi, in particolare Rana Verde (*Rana ridibunda*) e Rospo Smeraldino (*Bufo viridis*). Della Lontra però nessuna traccia: forse ciò è dovuto alla scarsità di pesce, che generalmente costituisce la componente principale della sua dieta.

Qualche chilometro più a monte, sullo stesso fiume, effettuiamo un secondo rilevamento iniziando la ricerca da un altro ponte; per un momento ci fermiamo ad osservare il caratteristico nido di una Rondine ros-



Il corso superiore dello Xanti: un esempio di fiume frequentato dalla Lontra, con un greto prevalentemente sassoso.

siccia (*Hirundo daurica*) sotto di esso.

Mentre scendiamo verso il greto del fiume, tra i cespugli sotto il sole di mezzogiorno, abbiamo modo di osservare anche uno splendido esemplare di Vipera dal corno (*Vipera ammodytes*) e alcuni esemplari di Testuggine greca (*Testudo graeca*).

La ricerca di segni di presenza della Lontra si fa intensiva passando palmo a palmo un tratto di fiume di circa un chilometro e finalmente con grande soddisfazione troviamo numerose tracce: ben evidenti sono le caratteristiche impronte a cinque dita lasciate sulla riva melmosa e alcuni escrementi deposti vicino ai resti di un crostaceo divorato. Altri escrementi freschi (in inglese «spraints»), di colore scuro e dall'inconfondibile odore non sgradevole, sono rinvenuti sopra alcuni sassi in posizione ben evidente, confermando così la loro funzione di marcammento del territorio.

Notando la presenza di diverse bisce (*Natrix natrix* e *Natrix tassellata*), Sheila ci

informa che esse, insieme con i crostacei, costituiscono un'ottima alternativa alla dieta ittica della Lontra, garantendo perciò il cibo anche quando il pesce scarseggia.

Al termine del sopralluogo facciamo ritorno al Campeggio discutendo entusiasti delle nostre prime scoperte.

Il giorno seguente, dopo aver accolto all'aeroporto di Kavala altri due membri del gruppo, ci rechiamo lungo una parte bassa del fiume Nestos.

In questo tratto il fiume preannuncia il suo delta con una golena molto ampia, prevalentemente sabbiosa, interrotta qua e là da isolotti rigogliosi di vegetazione e dove l'acqua scorre dividendo e riunendo continuamente il proprio corso. Le sponde sono ricoperte da una buona vegetazione costituita da salici (*Salix alba*), pioppi (*Populus s.p.*), Ontani e canne in alcuni tratti.

In questo ambiente particolarmente vario sostiamo ad osservare un nutrito gruppo di Gabbiano reale (*Larus argentatus*), diver-



Il corso inferiore del Nestos dove il letto è prevalentemente sabbioso ed è facile rilevare le impronte.



Le tipiche impronte a cinque dita lasciate su fondo limaccioso.

si Ardeidi (Egretta garzetta e Ardea cinerea) in attesa della preda, il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e il Piro piccolo (*Actitis hypoleucos*) che sfuggono al nostro avvicinarsi, mentre sopra noi volteggia alto un raro esemplare di Sparviere levantino (*Accipiter brevipes*).

Percorrendo circa un chilometro di fiume, rileviamo numerose impronte di Lontra ben definite sulla spiaggia bagnata. Non ci è possibile, in base alle tracce, fare una stima sul numero di presenze, perché la disponibilità di cibo e le imprevedibili variazioni stagionali sì che l'estensione del territorio occupato non sia costante.

Nei fiumi con letto sabbioso è difficile per la Lontra trovare punti sufficientemente in vista per marcare il territorio; per questo è lei stessa a costruirsi dei mucchietti di sabbia (in inglese «scratching») alla cui sommità vi depono lo «spraint»: lungo le rive del Nestos numerosi marcamenti erano effettuati in questo modo.

Al termine di questa nuova esperienza torniamo alla nostra base, dove ci raduniamo davanti ad un tavolo per cenare, raccontando le nostre esperienze in campo naturalistico.

Dopo un profondo sonno ristoratore, ci troviamo alle otto in punto del 3 luglio, davanti al cancello del Camping: la nuova meta è la parte alta del fiume Nestos.

Sono necessarie alcune ore di viaggio in auto per raggiungere il sito e dopo esserci inerpicati fra le montagne, dove ci è possibile osservare alcuni esemplari di Picchio rosso di Siria (*Dendrocopos syriacus*) e il volo di un Lanario (*Falco biarmicus*), finalmente ci fermiamo nei pressi di un ponte ed entriamo nell'alveo. Ci troviamo ad un'altitudine di circa 800 metri e la vegetazione ripariale, molto ricca, è formata prevalentemente da Ontano e Faggio (*Fagus silvatica*).

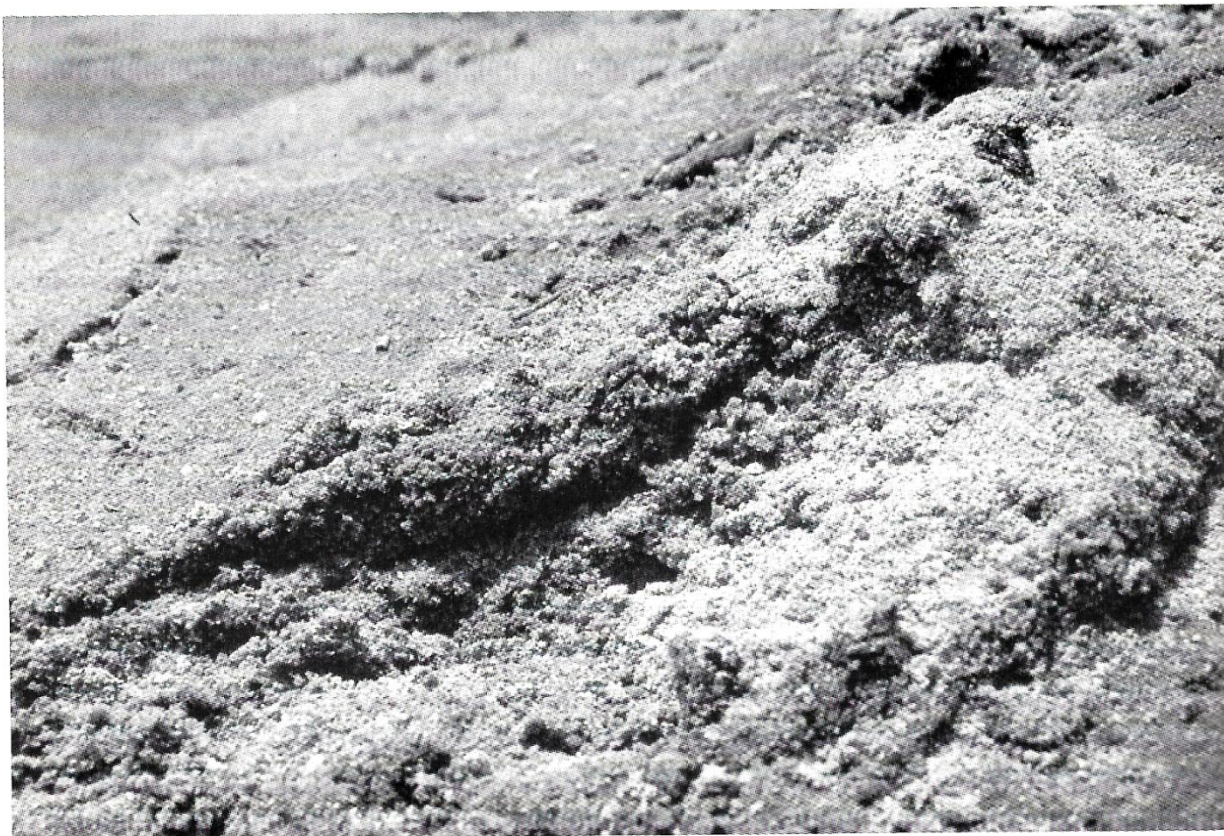
A differenza del corso inferiore del fiume, visitato il giorno precedente, qui l'acqua è limacciosa ed emana un forte odore di alghe in decomposizione: ci è comunque possibile notare la presenza della Rana agile (*Rana dalmatina*) e dell'Ululone (*Bombina variegata*).

La corrente è molto forte e ci rende difficile attraversare il fiume per osservare alternativamente le sponde, mentre il fondo sassoso ricoperto da alghe ci invita spesso ad un'immersione indesiderata. Percorriamo, comunque, circa un chilometro verso valle e anche qui troviamo numerose impronte, escrementi su roccia e alcuni «scratching» costruiti nel fango.

Misurando un'impronta, Chris ci informa che date le dimensioni, 8 cm, risulta essere di un maschio adulto. Le femmine e i giovani maschi lasciano impronte comprese



Un marcamento di territorio con un escremento (Spraint) deposto su un'evidenza rocciosa.



Esempio di un marcamento su un terreno sabbioso: uno «scratching» su cui è deposto l'escremento.

tra i 4,5 e i 7 cm, mentre quando si tratta di cuccioli misurano da 4 a 4,5 cm.

Ormai stanchi, torniamo verso Kavala e alla stanchezza si aggiunge l'indignazione quando vediamo in un giardino un giovane Astore (*Accipiter gentilis*) appeso per il collo ad un filo. Unica consolazione è la presenza di uccelli più fortunati che volano nei pressi della strada: un Gheppio (*Falco tinnunculus*) con una preda tra gli artigli, molti esemplari di Storno roseo (*Sturnus roseus*) e splendida nei suoi brillanti colori una Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*).

Il mattino seguente ci troviamo per affrontare il nostro ultimo giorno di fatiche. Dopo una breve sosta oltre la città di Xanti, in un'ampia zona di palude salmastra dove osserviamo numerose Garzette, l'Airone cenerino, la Pavoncella armata (*Hoplopterus spinosus*), il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), ci dirigiamo verso il fiume Kuru.

Transitando per Amvrosia possiamo ammirare numerosi nidi di Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) con i piccoli (in alcuni nidi ce ne sono fino a cinque). Qui la Cicogna gode ancora di tutte le attenzioni che in Italia le sono negate ed è possibile ammirarla ovunque.

Giunti al fiume ci incamminiamo lungo il suo corso. L'acqua è scarsa, la gola si presenta melmosa e con numerosi ciuffi di erba raggruppati a formare piccoli isolotti. Proprio su questi vengono ritrovati gli «spraints», che concimando il terreno rendono l'erba in quel punto più verde, rigogliosa ed in tal modo facilmente identificabile.

Da un'analisi sommaria del contenuto degli escrementi, ci risulta che in questo tratto di fiume con un regime ridotto di acqua e perciò con scarsa presenza di pesce, la dieta della Lontra è costituita prevalentemente da anfibi e rettili che conferiscono agli escrementi un aspetto lievemente maleodorante. In un caso ci è possibile accertare

Uno scivolo di Lontra per l'ingresso in acqua nella parte sinistra. Superiormente è visibile una buca dove l'animale riposa, mentre in basso a destra è visibile uno degli accessi alla tana.



anche la presenza delle elitre di un coleottero.

La sorpresa maggiore l'abbiamo quando, scostando le fronde di un Ontano, scopriamo sulla sponda scoscesa, a due metri di altezza, una fossa con il caratteristico «scivolo» che raggiunge il fiume e vicino a questo in basso, proprio a pelo d'acqua, un'apertura che si inoltra profondamente al di sotto della riva.

Sempre disponibili, Sheila e Chris ci spiegano che la buca è un luogo di riposo

usato di notte dalla Lontra e ci fanno notare alcune tracce di urina e alcuni «spraints». Lo scivolo viene usato per l'ingresso in acqua, mentre l'apertura affiorante è probabilmente l'accesso alla tana.

È in tane simili a questa che la femmina, dopo un periodo di gestazione molto variabile (da 2 a 9 mesi) a causa del possibile annidamento ritardato dell'uovo fecondato, dà alla luce i suoi piccoli (da 1 a 3) che rimangono nella tana, senza mai uscire, per tre mesi fino alla fine dello svezzamento.

Felici di questa eccezionale scoperta, ci dirigiamo più a monte, dove lo stesso fiume prende il nome di Komsatos. Qui, tra le montagne, in una stretta gola, troviamo tra le rocce un nido di Picchio muratore (*Sitta neumayér*) e un nido di Gufo reale (*Bubo bubo*) ormai abbandonato ma ancora identificabile dalle numerose borre e da alcune penne rimaste.

Nel fondo della gola la vegetazione è scarsa e l'acqua scorre su un basso fondale ciottoloso che qua e là forma delle buche profonde fino a due metri. Sulle rive sabbiose troviamo poche impronte, come pochi sono gli «spraints» lasciati su qualche sporadico tronco spezzato.

Estenuati da questi giorni notevolmente intensi e colmi di novità, scoperte e soprattutto di nuove amicizie, ci troviamo alla sera in un'atmosfera densa di racconti e prospettive. Alcuni già si preparano alla partenza e, tra uno scambio di indirizzi e l'altro, accennano alla possibilità di nuove scoperte lungo i fiumi della propria regione.

Il giorno seguente lo dedichiamo un po' al relax, lasciandoci sedurre dal limpido mare, dal caldo sole che ci stordisce sulle spiagge semideserte. Ma la nostra avventura non è ancora finita: Sheila nel pomeriggio ci parla di una numerosa colonia di Gruccione (*Merops apiaster*) sulle sponde del Nestos.

Arriviamo all'imbrunire dopo circa 80 km d'auto e riusciamo a vedere ancora qualche Gruccione che vola sopra il proprio nido. Data l'ora tarda, decidiamo di passare alcune ore della notte sul greto del fiume, tra gabbiani addormentati e civette, sperando di incontrare o intravedere, anche da lontano, alla luce di tre quarti di luna, il «nostro» mustelide: è rimasto un sogno!

In Italia la situazione relativa alla presenza della Lontra non è così incoraggiante come in Grecia.

Nelle indagini di campo effettuate in Italia da Sheila e Chris (S. Macdonald - C. Mason, 1983) sono stati visitati 188 siti del Centro-Sud e di questi solo 16 hanno dato esiti positivi.

In particolare solo sul fiume Sele (Campania) è stata trovata una popolazione vitale e sul fiume Crati (Calabria) i resti di quella che può essere considerata una popolazione.

Gli altri ritrovamenti riguardano singoli siti positivi su altri cinque fiumi (due in

Toscana, due in Basilicata e uno in Molise).

Altre ricerche hanno confermato la presenza della Lontra sul lago di Mezzola in Lombardia (C. Prigioni, 1983) e nelle zone umide ferraresi e ravennate (G. Bogliani, 1984).

Per avere un quadro preciso della distribuzione in Italia è stato promosso un programma di ricerca su tutto il territorio nazionale per opera del Gruppo Lontra Italia patrocinato dal WWF nazionale.

La finalità di questo studio è di arrivare a porre specifiche misure di protezione in quegli ambienti dove la specie è ancora presente. È inoltre auspicabile che vengano intraprese operazioni di reintroduzione là dove la Lontra è scomparsa recentemente e in situazioni ambientali che si presentano favorevoli al suo mantenimento.

BIBLIOGRAFIA

- BOGLIANI (1984) - Presenza della Lontra in zone umide ferraresi e ravennate (in stampa).
MACDONALD S.M. and MASON C.F. (1982) - Otters in Greece. *Oryx*, 16, 240-244.
MACDONALD S.M. and MASON C.F. (1983) - The Otter (L.I.) in Southern Italy Biological Conservation 25, 95-101.
PRIGIONI C. (1983) - Confermata la presenza della Lontra (L.I.) nel lago di Mezzola (Lombardia), *Natura* 74, 1-2, 125-126.

Testi e fotografie sono di Renato Fumagalli e Antonio Malgioglio.
